

APPROVATO DAL GOVERNO IL DECRETO LEGGE SULL'ISTITUTO DI VALUTAZIONE.
ELIAS, PADRE DELLA SPERIMENTAZIONE: VIGILEREMO SUI LIVELLI DI APPRENDIMENTO.
I PROFESSORI: «NON TOGLIETECCI L'ARMA DEL VOTO».

**LA MORATTI: «UN ORGANO ESTERNO
GARANTIRÀ LA QUALITÀ DELLA SCUOLA».**

GILDA: AUTONOMIA A RISCHIO.

di Anna Maria Sersale, Il Messaggero del 28/3/2004

ROMA - I voti alla scuola? Nessuna obiezione. Insegnanti e presidi riconoscono la necessità di valutare gli esiti della «didattica e delle sperimentazioni». Anche perché, da anni, nella scuola tutti valutano tutto. Griglie, mappe, indicatori, frecce e tabelle sono pane quotidiano. Servono a verificare «percorsi», «obiettivi formativi» e «requisiti» degli alunni. Si aggiungono le schede, sostituite delle vecchie pagelle, diventate da anni un mix tra un "730" e un manuale di psicologia. La valutazione, dunque, non spaventa i professori. E' parte integrante della vita scolastica. Gli insegnanti, però, non vogliono che la loro «autonomia» e il loro «giudizio» vengano limitati. Nè vogliono perdere l'unica vera «arma» di cui dispongono, i voti. Ammettono, invece, che gli «esperti di valutazione ficchino il naso» nelle scuole per valutare l'intero «sistema». «Purché non significhi espropriarci delle nostre prerogative - sottolineano in coro - I voti sul registro li mettiamo noi e ce ne assumiamo la responsabilità. Soltanto le verifiche a campione, per certe discipline, possono essere affidate ad un organismo esterno». **Drastica la Gilda: «Siamo d'accordo, ma pretendiamo garanzie. La valutazione - sostiene il coordinatore nazionale Alessandro Ameli - deve servire a correggere l'attività didattica, non a svuotare di contenuto la professione del docente».**

I professori, che nella scala sociale si sentono svalutati, temono di perdere potere e prestigio. Temono anche che «l'Invalsi sia un primo passo verso l'abolizione del valore legale del titolo». **«Non vorrei fare il profeta - aggiunge Ameli - ma questo è l'inizio di un percorso che porterà alla certificazione esterna. Agli insegnanti non resterà che registrare il profitto degli alunni, la certificazione verrà affidata ad agenzie specializzate».** Ipotesi alimentata dal fatto che la terza prova della maturità in futuro verrà gestita, in parte o in tutto, dall'Istituto nazionale di valutazione. «In contraddizione con il carattere di autonomia delle scuole - osserva Marilena Fotia, docente di storia e filosofia al liceo Orazio di Roma - Dal momento che la terza prova doveva servire a valorizzare il lavoro fatto in classe».

Il decreto attuativo sulla valutazione della scuola, approvato da Palazzo Chigi, provoca delle perplessità. «Anche perché - sostiene Giorgio Rembado, leader nazionale dei presidi - non è accettabile che l'Invalsi, l'Istituto nazionale di valutazione, al quale è dato il compito di valutare anche il ministero, non abbia sufficiente indipendenza. I vertici dell'Istituto, infatti, sono nominati da viale Trastevere. All'estero non è così. In Gran Bretagna, per esempio, gli organismi di valutazione sono totalmente sganciati dal sistema scolastico e sono presieduti da grandi personalità». E' comunque vero che l'Invalsi è l'erede delle attività avviate dal Cede e che la scuola, sia pure in forma sperimentale, da anni è abituata agli esperti che entrano nelle pieghe più nascoste per mettere a nudo «punti di forza» o di «debolezza». Al riguardo il ministro dell'Istruzione Moratti rassicura: «L'Istituto vigilerà sui livelli di apprendimento e dell'offerta formativa, fattori indispensabili per realizzare la scuola di qualità, che è uno degli obiettivi prioritari della riforma». «Non vogliamo creare competitività tra le scuole - afferma Giacomo Elias, ingegnere, presidente del gruppo di lavoro istituito dal ministero - Le graduatorie possono essere inique: sarebbe ingiusto confrontare una scuola situata in un contesto difficile con un'altra che vive una situazione più favorevole». Poi aggiunge: «La fase sperimentale durata tre anni ha avuto un ottimo esito». Hanno aderito più di 6 mila scuole e nell'anno scolastico in corso si è arrivati a oltre 9 mila.